ANNO XXVI. Domenica, 25 Maggio 1873. N. 144.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 15	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 52	» 48	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Forno, n° 56 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 maggio

LA DIFESA DELLO STATO

Il principe di Bismarck ha sostenuti, nelle tornate del 17 e del 18 corrente mese della Camera Germanica, de' vigorosi assalti contro la politica da lui seguita nelle nuove province dell'Alsazia e della Lorena.

Egli si è difeso da abile capitano e da uomo di Stato, il quale come conosce il proprio dovere così sente la propria forza.

Avrebbe potuto disarmare i propri avversari facendo qualche concessione apparente. Non l'ha voluto. Egli va diritto al suo scopo, non fa mistero delle sue opinioni, non avviluppa le sue idee in frasi equivoche, non tace la verità, come l'intende.

Un ministro volgare avrebbe temuto di incoraggiare la resistenza e di procurare una soddisfazione inopportuna alla Francia, confessando le difficoltà che incontra l'amministrazione tedesca nelle nuove provincie. Il principe di Bismarck ha invece creduto debito suo di esporre apertamente la condizione delle cose.

Il governo germanico ha trovate nell'Alsazia e nella Lorena le disposizioni morali che tutti conoscevano prima della unione. I cuori vi sono rivolti alla Francia; il trattato di pace li ha potuti separar politicamente, non ispezzare que' vincoli secolari, nè cancellare quelle rimembranze che sono parte importante della storia dell'Alsazia e della Lorena. È una lotta di tutti i giorni, che si mantiene malgrado lo studio degl'impiegati più intelligenti di non offendere i sentimenti morali de' popoli e di adattarsi a quelle concessioni che valgano a rendere i rapporti meno difficili e aspri.

È certo che il principe di Bismarck non si è mai lusingato di potere destare nel cuore di que' popoli de' repentini slanci verso la Germania. Sapeva che aveva da sostenere una guerra lunga e assidua per legarli fortemente alla nazione da cui erano divisi da due secoli.

Nella Lorena ancor più che nell'Alsazia il contrasto è duro e invincibile. Il principe di Bismarck ci vede l'azione de' clericali. Chi potrebbe dubitarne? Dacchè si è trovato un partito in Francia il quale non ispera nella sua leggerezza di rialzar la nazione, fuorchè assoggettandola alla politica clericale, anche l'opposizione alla Germania doveva prendere questo aspetto.

Ma è poco probabile che i clericali riuscirebbero a signoreggiare l'animo de' popoli della Lorena, se il ricordo della patria da cui sono stati divelti non fosse gagliardo e non fossero vivaci gli affetti alla Francia.

Il Gran cancelliere dell'Impero germanico lo riconosce lealmente; ma lo riconosce per difender in pari tempo la politica da lui abbracciata.

Ormai non trattasi per lui che di assicurar la saldezza dello Stato. Sarebbe ingiusto il rimproverar l'Alsazia e la Lorena dell'amor suo alla Francia, ma il principe di Bismarck è convinto ch'ei si renderebbe colpevole verso la Germania se trascurasse que' provvedimenti, che reputa necessari a vincere gl'intrighi che si adoperano da' clericali per peggiorare una posizione, per se stessa assai grave.

Quindi le disposizioni speciali prese affinchè l'istruzione non sia volta a allontanare la nuova generazione dalla Germania, e ad accrescer le difficoltà contro le quali deve lottare il governo.

L'Italia ha la fortuna di aver compiuta la sua unità per altre vie. Il consenso popolare ne è stato il fondamento, e il diritto nazionale si è sostituito al diritto di conquista. Tutti sentono di appartenere alla stessa patria, tutti hanno la coscienza della loro comune nazionalità.

Pure s'ha anche fra noi il partito clericale, che cospira contro le patrie istituzioni. Esprime le convinzioni di questo partito la giovinetta d'un collegio convitto di Salesiane, la quale a chi chiedevale come si chiamasse la capitale d'Italia, rispose: Firenze.

L'esaminatore meravigliato, avendo domandato alla superiora se era quella la geografia d'Italia che si insegnava alle allieve, avrebbe risposto freddamente: « Sanno bene che ora il governo è a Roma; così non fosse! »

Il collegio è stato chiuso, ma scommetteremmo che presto si riaprirà. Si darà l'apparente soddisfazione di cambiar qualche maestra o fors'anco la superiora; poscia le cose andranno come prima.

È su questa istruzione clericale che vorremmo rivolgesse l'attenzione non solo il ministro Scialoia, ma tutto il ministero. Non è mai soverchia la cura e la sollecitudine che si accorda a tali materie. Non si richiedono rigori nè persecuzioni; ma si richiede soltanto che non si permetta d'insegnare a chi non ha dato prove valide d'idoneità e che si organizzi in modo efficace l'ispezione di tutte le scuole. L'ipocrisia si ha da combattere di qualunque manto si copra. Scuole clericali, piccoli seminari, scuole paterne, tutte debbono esser soggette alle stesse leggi d'idoneità e d'ispezione.

Allorchè si ha di fronte un nemico, disciplinato e pertinace, che cospira contro la patria, non ci pare di pretender troppo, domandando che sia sottoposto alla legge generale, e che questa legge sia fatta eseguire senza fiacchezza e senza eccezione. Non si vuol vietare a' clericali l'insegnare; solo si vuole che non avvelenino i teneri cuori con ammaestramenti contrari alle patrie istituzioni.

Lo Stato non può esser rimproverato d'invigilare affinchè l'insegnamento sia conforme a' grandi interessi politici della nazione, sopratutto al cospetto d'un avversario che li disconosce e li combatte. La scuola non è indifferente allo Stato, perchè è lì che si educano i cittadini, a cui la difesa e la grandezza dello Stato saranno affidate. È adunque urgente di stringer i freni: ciascuno faccia il dover suo, nè più nè meno. Se il governo vuole e sa, anche i più riluttanti si rassegneranno a farlo, altrimenti dismetteranno un ufficio, il quale non può esser nobilitato che dalla convinzione di adempiere una alta missione verso la patria e la civiltà.

IL REGNO DI PIO IX

Leggiamo nel *Times* del 20:

Nella scorsa settimana il Papa Pio IX entrò nel suo ottantaduesimo anno e gli giunsero messaggi di congratulazione da tutti i sovrani d'Europa. La lugubre predizione *Non videbis annos Petri* che si dice sia rivolta a ciascun Papa alla sua elezione, è stata significantemente illustrata dal fatto che 161 occupanti del trono papale si succedettero da Stefano III, il primo sovrano pontefice a Pio IX cui toccò la sorte di sopravvivere al potere temporale.

La durata media dei regni papali è stata minore di sette anni, ma sono scorsi circa 27 anni dacchè venne annunziato che il cardinale Mastai Ferretti, allora nell'età di 54 anni, era stato eletto dal Sacro Collegio per occupare la sede lasciata vacante da Gregorio XVI. Nato da una nobile famiglia, e dapprima destinato all'esercito, egli si decise deliberatamente di entrare al servizio della Chiesa, ed impiegò trent'anni di attività prima di giungere alla suprema dignità.

Se Pio IX si fosse limitato ad imitare la politica cauta e modesta di Gregorio XVI, può darsi, benchè sia poco probabile, ch'egli si sarebbe risparmiata la pena di assistere ad un portento com'è quello della soppressione delle corporazioni religiose a Roma da parte dell'autorità secolare.

Allorchè egli incominciò la sua vita politica, nel giugno 1846, godeva di un'alta reputazione per la sua capacità amministrativa, ma non possedeva nè il colpo d'occhio d'uomo politico, nè abbastanza ferro nel suo sangue per la parte che dovette sostenere ben presto. Nondimeno per qualche tempo sembrò effettivamente capace di mettersi alla testa del movimento democratico in Italia, e rivendicare alla Chiesa la posizione che assunse già più d'una volta nel Medio Evo.

Durante gli ultimi mesi del 1846 e la prima parte del 1847 Pio IX era un riformatore modello ed il più popolare dei patrioti italiani, resistendo fermamente alle tendenze dispotiche colle quali l'Austria cercava di soffocare la nazionalità del suo paese ed identificandosi colle aspirazioni costituzionali della popolazione romana.

La proclamazione d'un'amnistia per delitti politici, l'ammissione di laici ad uffici che dapprima erano un privilegio degli ecclesiastici, la libertà di stampa quasi assoluta, la tolleranza religiosa, la diminuzione delle tasse e l'incoraggiamento al commercio erano fra i primi provvedimenti che egli adottò, ad onta della forte opposizione del partito clericale e le gelose proteste dell'Austria.

Presto però il torrente divenne troppo impetuoso per lui, e nel giugno 1847 credè prudente di avvertire solennemente i suoi sudditi dal nutrire speranze chimeriche. Seguì la rivoluzione del 1848, e nel febbraio di quell'anno il Papa, come pure il Re di Sardegna ed il Granduca di Toscana, trovarono necessario di accordare una Costituzione secondo il sistema rappresentativo.

Ma lo spirito repubblicano aveva già preso possesso dell'animo degl'italiani, unito intimamente a quello dell'indipendenza nazionale. Atterrito dallo spettro rosso, che i suoi stessi eccitamenti patriotici avevano contribuito a far sorgere, Pio IX non solo si abbandonò a consigli reazionari, ma fu sospettato di desiderare il ritorno dell'influenza austriaca. L'assassinio del conte Rossi, il 15 novembre, pose un termine ai suoi sogni d'una teocrazia liberale, e pochi giorni dopo egli fuggì, sotto un travestimento, dal Quirinale a Gaeta. Non fu prima dell'aprile 1850 che fece ritorno nella sua capitale, la quale nell'intervallo era stata presa ed occupata da un esercito francese, che non si ritirò prima del dicembre 1856, richiamato quindi nell'autunno successivo per respingere una nuova invasione garibaldina.

Dal suo ritorno a Roma sino, si può dire, al giorno della sua morte, egli è stato in antagonismo permanente ed inevitabile colla nazionalità italiana. La legge del 1850, che aboliva la giurisdizione ecclesiastica ed i privilegi clericali nel regno di Sardegna, è stata l'origine d'un conflitto che non terminò prima dell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane nell'ottobre 1870.

L'ingrandimento della monarchia subalpina provocò l'inevitabile rovina del potere temporale, ed il programma di Cavour venne considerato da Pio IX con altrettanto orrore come le intraprese militari di Garibaldi.

La guerra del 1859 implicava la perdita delle Romagne; la conquista di Napoli nel 1860 privò il Papa del solo alleato italiano su cui potesse confidare; l'annessione del rimanente della Lombardia e del Veneto nel 1866 ebbe per conseguenza un'insurrezione negli Stati papali, e, benchè repressa in allora mediante l'intervento francese, la guerra franco-germanica del 1870 fu il segnale dell'entrata a Roma degl'italiani, quasi senza colpo ferire.

In questo frattempo le leggi del 1866 e 1867 avevano regolate le relazioni fra Chiesa e Stato nel regno italiano, e l'applicazione di queste leggi a Roma stessa, benchè aggiornata, era divenuta ormai inevitabile. Nè gli errori disastrosi della politica civile del Papa si possono misurare soltanto coll'annientamento politico della sovranità papale in Italia. In questo momento la Corte di Roma ha forse minore influenza sulle grandi potenze cattoliche di quanta ne aveva quando Pio VI morì in esilio reale e non era già semplicemente un prigioniero volontario nel Vaticano. La politica civile di Pio IX ha fallito tanto all'interno che all'estero soltanto perchè era basata sopra una profonda ignoranza della natura umana e guidata da convinzioni interamente diverse dalle tendenze irresistibili della società moderna, contro cui il papale *Non possumus* si oppone invano. La politica religiosa del Papa, in quanto può separarsi dalla sua politica civile, è segnalata da quattro epoche o stadi. Non appena ritornato a Roma, concepì ed effettuò la famosa « aggressione papale » contro questo paese, dimostrazione di cui in quell'epoca venne forse esagerata l'importanza, ma che risultò essere il primo passo verso una riorganizzazione progressiva della gerarchia cattolica in paesi protestanti. Quattr'anni dopo che l'incredibile dogma dell'Immacolata Concezione venne promulgato con grande pompa a S. Pietro, il Papa stesso lesse una dichiarazione secondo la quale, chiunque presumesse di credere altrimenti, avrebbe disertato la fede, si sarebbe rivoltato all'unità della Chiesa e, se manifestava i suoi pensieri, sarebbe incorso nelle penalità inflitte contro l'eresia.

Il Concordato coll'Austria che pose tutto il controllo dell'educazione nelle mani del clero, appartiene alla stessa epoca, benchè non sia stato formalmente firmato sino all'agosto dell'anno seguente.

Venne fatto un nuovo passo colla pubblicazione d'una lettera enciclica alla fine del 1864, che concludeva in forma di Sillabo di 80 proposizioni condannate come eretiche. Di questo documento straordinario basterà dire ch'esso giustifica pienamente l'impressione protestante essere cioè una dichiarazione di guerra papale alla ragione umana, confondendo come fa, in un anatema complessivo i principii più essenziali della libertà politica, praticati generalmente dagli uomini di Stato conservativi e liberali in tutta l'Europa.

Da allora in poi, naturalmente, non è stato possibile un accordo fra il potere oltramontano e coloro i quali mantengono i diritti di coscienza in politica, scienza e letteratura; ma strano a dirsi, è stato il Papa che prese l'aggressiva nella prossima campagna, radunando il Concilio ecumenico per affermare la sua infallibilità personale. Questa estrema asserzione dell'autorità sacerdotale, da cui i Gregorii e gl'Innocenti sarebbero indietreggiati, era riservata ad un secolo di scetticismo, ed alla vigilia stessa di quella potente lotta che gittò la cattolica Francia ai piedi della Prussia protestante.

L'infallibilità era appena proclamata che un breve avviso venne collocato alle porte delle chiese di Roma, col quale si annunziava che, stante la sacrilega invasione della città santa, erano sospese le sedute del Concilio ecumenico.

È quindi impossibile per un protestante distinguere rettamente fra l'infallibilità in materia di fede ed una stravaganza trascendentale di fallibilità negli affari temporali, ma certamente ad un protestante nessuna circostanza sarebbe sembrata più inopportuna per arrogarsi questa prerogativa divina quanto quella scelta dal Papa e dai gesuiti suoi consiglieri.

La fine non è ancora giunta ma verrà presto o tardi e quando essa avvenga, si scorgerà che il cattolicismo ha ricevuto un colpo mortale nel 1870 non già per mano della Germania e dell'Italia, ma dai fautori del Concilio ecumenico.

LA MORTE DI ALESSANDRO MANZONI

I giornali milanesi giunti oggi ci recano i particolari delle ultime ore di Alessandro Manzoni.

Verso il mezzogiorno, volgendosi ad un tratto ai suoi di casa, egli disse: *Quest'uomo decade..... precipita..... chiamate il mio confessore.....* Venne il confessore, e con questo si intrattenne circa mezz'ora, parlando con la solita sua mente lucida e calma. Uscito di camera il confessore, Manzoni chiamò i suoi e disse loro: *Quando sarò morto, fate voi quello che faceva io ogni giorno; pregate sempre per l'Italia..... pregate per il Re e la sua famiglia..... tanto buoni con me!*

Poco dopo cominciarono gravi sofferenze; era soffocato dal catarro, stringeva affettuosamente le mani al dottor Todeschini, e si lamentava affannosamente. Alle 6 e un quarto spirò, due minuti dopo essersi colle proprie mani posto sul capo un fazzoletto bagnato d'acqua fresca.

L'indomani mattina, alle ore 10, il sindaco si è recato a stendere l'atto di morte coll'intervento del nobile Renzo Manzoni (nipote dell'estinto) e del nobile Giovanni Visconti-Venosta, essendo testimoni dell'atto gli assessori conte Emilio Borromeo e cav. Stefano Labus.

Il *Corriere di Milano* così descrive la camera mortuaria:

Il cadavere giace sopra un letto di ferro, dipinto in rosso: il volto è pallido come cera e composto ad una patriarcale serenità; non una contrazione che accenni a spasimo; la fronte è bellissima. Un fazzoletto bianco tiene il mento naturalmente rialzato. Il corpo è coperto da una coltre bianca; un grosso crocifisso di avorio ed ebano è deposto sul petto. Due candelabri accesi stanno a destra del letto, sopra un tavolo da notte.

La stanza, piuttosto spaziosa, è arredata con una semplicità che colpisce. Le pareti sono tappezzate con carta a fiori, di color bianco e gialliccio; nel centro del soffitto è dipinto un mazzo di grandi rose. In capo al letto è sospeso un quadretto sacro e un piccolo crocifisso.

Nella parete a destra del letto è sospeso un ritratto ad olio in piccole proporzioni e senza cornice, dell'amico più intimo di Manzoni, il professore Rossari, morto due anni sono; dallo stesso lato, al di là del caminetto, pende un bellissimo quadretto ovale della Sacra Famiglia, dipinto su rame; sulla parete di fronte, al disopra di un piccolo canapè coperto di stoffa di lana azzurra e bianca, si vede un'immagine della Vergine, contornata da una cornicetta dorata.

Cinque o sei poltroncine semplicissime sono disposte qua e là; verso una delle due finestre, che occupano la quarta parete, è il seggiolone prediletto, fatto all'antica e coperto di cuoio.

Un modesto tavolino di noce, di forma circolare e coperto da marmo giallo, sta in mezzo alla stanza.

Il caminetto è sormontato da uno specchio e sul suo davanzale si vedono due spazzole, una per la barba, l'altra pei capelli.

Leggiamo nello stesso giornale in data del 23 corr.:

Oggi, all'una, è stato aperto il testamento. Risulta da esso che gli autografi di A. Manzoni vennero legati al figlio Pietro; questo, essendo defunto, le preziose carte vanno ai nepoti, e cioè, al Renzo ed alle signorine Vittoria, Giulia ed Alessandra.

Non vi si è trovata nessuna disposizione circa la sepoltura e i funerali.

Al primo annunzio dell'immensa sventura, la Giunta Municipale, il segretario dello stato civile, dott. Pompeo Benati, il consigliere comunale cavaliere Giovanni Visconti-Venosta, e molti amici accorsero a visitare l'afflitta famiglia. La piccola e tranquilla via del Morone fu insolitamente battuta, e intorno alla casa dell'estinto si formarono gruppi di persone sino a tarda ora.

Le dimostrazioni di lutto e di onore prendono proporzioni immense. Il Consiglio comunale è convocato oggi alle 8; fra le altre solenni onoranze, esso decreterà che le esequie del grande nostro concittadino abbiano a farsi a spese del comune, in Duomo; e che una delle principali vie vicine alla casa del Manzoni (la via del Giardino) sia ribattezzata col suo nome. Inoltre sarà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio l'acquisto per parte del comune della casa di Manzoni. Essa sarebbe destinata a contenere l'archivio storico municipale che ora trovasi a San Carpoforo; lo studio di Manzoni sarà però conservato tal quale si trova.

Corre voce che il Consiglio di direzione del nuovo teatro della Commedia intenda imporre al teatro il nome di Alessandro Manzoni.

Abbiamo già veduto circolare delle liste di sottoscrizione per innalzare un monumento all'immortale autore dei *Promessi Sposi*. La Giunta, crediamo, nominerà un Comitato raccoglitore delle offerte; i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati dai giornali.

Sentiamo essere nelle idee della Giunta che il monumento ad Alessandro Manzoni abbia a sorgere al centro della piazza Belgioioso, che fiancheggia come si sa un lato della casa. Il monumento consisterebbe in una statua in bronzo del grande Italiano.

Ecco i telegrammi inviati al sindaco di Milano a nome del Re e dai RR. principi di Piemonte e dal presidente del Consiglio:

Roma. — S. M. a cui ho riferito dolorosa notizia, comunicatami da V. S., prende viva parte al lutto di codesta città per la morte di Alessandro Manzoni e m'incaricò di manifestarglielo.

Il f. del 1° aiutante di campo
BERTOLÈ-VIALE.

Roma. — Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte vivamente addolorati si associano al profondo rimpianto di tutta l'Italia e di Milano per l'irreparabile perdita di Alessandro Manzoni.

D'ordine di S. A. R.

L'aiutante di campo
DE SONNAZ.

Roma. — Il governo del Re partecipa alla mestizia della città di Milano per l'immensa perdita avvenuta del Grande, Sommo Scrittore Alessandro Manzoni. — Tutta l'Italia sentirà con dolore la luttuosa notizia. Il lutto di Milano è lutto nazionale.

G. LANZA.

STAMPA FRANCESE

I giornali parigini pubblicano articoli molto vivaci sui progetti costituzionali presentati dal governo e sulla situazione parlamentare e politica.

Il *Temps* dice che molti di coloro che erano prevenuti contro ogni provvedimento costituente e che stavano molto in guardia contro lo spirito a cui doveano informarsi le proposte governative, dichiarano di non riprovare in complesso le istituzioni progettate, un po' artificiali certamente, ultra conservatrici sotto molti aspetti, ma rispondenti, forse perciò, al carattere della nazione che è meno preoccupata delle idee teoriche di quello che i radicali si compiacciano di far credere. Il *Temps* crede che il punto del progetto che riuscì meno sia il paragrafo relativo alla votazione per circondario. È difficile che l'Assemblea l'approvi.

Il *Journal des Débats* osserva che il governo fa il suo dovere presentando i progetti costituzionali, ma proclamare una forma di governo non è punto fondarla. Se la maggioranza accetta lo stabilimento della repubblica, la questione sarebbe risolta. Ma se essa respinge la repubblica, allora si avrà il diritto di chiederle che si pronunci per la monarchia e per quale. Se non si pronuncia nè per la repubblica nè per la monarchia, essa confesserà la sua impotenza e dovrà restituire alla nazione i poteri che le furono affidati e dei quali essa divenne incapace di servirsi.

L'*Univers* dice che il governo ha male interpretato il voto dell'Assemblea presentando delle proposte, nelle quali si consacra la proclamazione della repubblica.

Il *Journal de Marseille* loda molto le disposizione relativa al modo d'elezione del capo del potere esecutivo e conchiude il suo articolo esprimendo la speranza che l'Assemblea nazionale, inspirandosi ai consigli della saggezza e della giustizia, darà la sua adesione alle proposte governative.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 24:

Con R. decreto del 18 corrente sono [illegible] nominati sottotenenti nella milizia provinciale tutti i volontari di un anno dichiarati idonei a tale grado negli esami testè subiti presso le varie divisioni militari, e che accettarono di servire nei varii corpi dell'esercito permanente per tre mesi a cominciare dal 1° luglio p. v.

I volontari di un anno, già dichiarati idonei al grado di sottotenenti, i quali fecero domanda di cominciare il trimestre di servizio col 1° agosto saranno nominati sottotenenti quanto prima e nelle congregazioni si terranno [illegible] seguito per quelli testè nominati.

NOTIZIE ESTERE

Il *Gaulois* riproduce un articolo del *Pays* nel quale si dichiara che il partito bonapartista si associa lealmente e senza secondi fini all'opera della coalizione monarchica.

Il *Pays* aggiunge che il partito non spingerà però l'abnegazione fino a favorire le mene del duca d'Aumale. Repubblica per repubblica, il *Pays* preferisce quella del signor Thiers, non fosse altro, per ragione d'età.

La *Presse* di Parigi, ad onta delle smentite dell'*Univers*, dichiara che il suo corrispondente mantiene la verità delle sue informazioni sulla visita del duca de la Rochefoucauld-Bisaccia.

L'*Univers* mantiene alla sua volta la smentita e domanda se il corrispondente della *Presse* pretenda saperne in questa questione più del duca de la Rochefoucauld istesso.

Il gabinetto francese ha subito degli scacchi nelle nomine degli uffici. I candidati della sinistra e del centro sinistro non riuscirono a passare che in tre uffici sopra tredici. Tutti i presidenti e segretari appartengono alla destra.

Il sig. Rouher è giunto a Parigi, proveniente dall'Inghilterra.

Con decreto del presidente della repubblica 295 luogotenenti furono promossi capitani.

Da una statistica pubblicata dall'ufficio di presidenza dell'Assemblea francese risulta che dal 12 febbraio 1871, epoca in cui l'Assemblea si è riunita per la prima volta, essa si occupò di 797 progetti di legge. 477 furono adottati, 47 respinti e 62 ritirati.

Quaranta progetti sono allo stato di relazione, 60 allo stato di relazioni sommarie; 70 sono ancora sotto esame delle Commissioni ordinarie, 16 sotto l'esame delle Commissioni d'iniziativa e 10 sotto l'esame delle Commissioni d'interesse locale.

Da quell'epoca 5691 petizioni vennero indirizzate alla Camera. Ne furono riferite 2196; 1831 furono rinviate a delle Commissioni speciali; 1664 sono ancor sotto l'esame delle Commissioni; 774 sono pronte per la relazione.

Alla stazione di Mulhouse si preparano i vagoni pel trasporto delle truppe tedesche di occupazione.

Un dispaccio da Marsiglia, 20 maggio, ai giornali parigini, annunzia che una rissa scoppiò alla *Ciotat* tra degli operai piemontesi che lavorano nelle officine delle Messaggerie marittime. I gendarmi sono intervenuti; uno di essi sguainò la spada per liberarsi dalla folla, ma schiacciato dal numero, fu disarmato e gravemente ferito.

Il Gran Consiglio del cantone di Soletta, nella sua seduta del 19 maggio, ha abolito la pena di morte ed adottò con 54 voti contro 25 una disposizione per reprimere gli abusi del pergamo.

Un dispaccio da Soletta annunzia che il vescovo Lachat continua le sue mene nel Cantone; il governo non mancherà di invocare l'intervento del Consiglio federale per ottenere il rispetto dei suoi diritti e degli impegni presi dal governo di Lucerna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio contiene:

1. R. Decreto 22 maggio che riconvoca il collegio elettorale di Spilimbergo per l'8 del prossimo giugno, affinchè proceda al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra il cav. Sandri e l'avv. Giuriati.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PUCCIONI e CARBONELLI chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. legge una lettera del presidente del Senato con cui si ringrazia la Camera pel gentile riguardo usato al Senato giovedì scorso sospendendo la seduta per assistere ai funerali del senatore Sappa.

[illegible] propone che la Camera nomini una Commissione per assistere ai funerali che si celebreranno in Milano in onore di Alessandro Manzoni.

[illegible] propone che il presidente della Camera faccia parte di quella Commissione.

PRES. Il presidente della Camera si terrà onorato di far parte di quella Commissione, alla quale pure si aggiungeranno dei membri dell'ufficio di presidenza. La Commissione si estrarrà a sorte subito. Si comporrà di cinque deputati.

Vengono estratti i nomi degli on. Bertani, Messedaglia, di San Marzano, Panerari e Cerroti.

PRES. Questi deputati si uniranno al presidente e ad alcuni membri dell'ufficio presidenziale per rappresentare la Camera ai funerali dell'illustre cittadino.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Sulla proposta del ministro della giustizia, è approvato un comma che deve far parte dell'articolo 13 e che fu omesso ieri.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Mancini, Del Giudice, Restelli e il ministro, si approva il seguente articolo aggiuntivo della Commissione, accettato dal ministero:

« Ove le istituzioni contemplate nei numeri 1 e 2 dell'articolo 2 fossero collocate fuori di Roma e stabilite a beneficio esclusivo di persone che abitano fuori di Roma, la Giunta provvederà, nei modi indicati dal detto articolo, acchè siano mantenute in quei luoghi e a beneficio di quelle persone od abitanti di comuni o provincie, a cui vantaggio erano applicate. »

RESTELLI riferisce sull'art. 8, che era rimasto in sospeso.

L'articolo è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Mancini, del relatore, dell'on. Cencelli, Di Blasio e del ministro.

PRES. Ora si passa all'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Mancini all'art. 13, che è così concepito:

« Per gli effetti della presente legge, i fondatori e dotanti dei benefizi, delle prelature e delle cappellanie famigliari, saranno considerati di diritto canonicamente come patroni, ancorchè nei titoli non si contenga formalmente riserva del patronato, ed i beni saranno devoluti alle rispettive famiglie, secondo le norme regolatrici del patronato ereditario. »

MANCINI dichiara che, scoraggiato dall'esito delle altre sue proposte, ritira l'aggiunta.

PRES. Si passa all'art. 14, che è del seguente tenore:

« La conversione a cui per le leggi enunciate nell'art. 1 sono soggetti gli immobili degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma potrà essere fatta dai rappresentanti, investiti o amministratori di detti enti, che, entro il termine di tre mesi, dichiarino alla Giunta di volere essi medesimi eseguire la conversione, e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione colla indicazione del metodo di effettuarla, che dovrà essere approvato dalla Giunta.

« Le vendite saranno fatte all'asta pubblica davanti a pubblico notaio designato dalla Giunta in base ai capitolati generali e speciali pure approvati previamente da essa, alla quale spetta anche di renderle esecutive.

« Il prezzo sarà impiegato in rendita dello Stato, al corso del giorno dell'investimento; e la rendita sarà intestata all'ente a cui i beni appartengono. »

PESCATORE combatte alcune disposizioni di quest'articolo e specialmente i diritti d'iniziativa lasciati agli investiti, insistendo nel concetto che tali diritti saranno dannosi nell'applicazione della legge. Propone un emendamento.

LANZA (presidente del Consiglio) propone che l'emendamento dell'on. Pescatore si rinvii alla Commissione, sospendendo l'art. 14.

RESTELLI dichiara che la Commissione accetta il rinvio e riferirà lunedì.

DE FALCO (guardasigilli) dice che sarebbe opportuno rinviare alla Commissione altri emendamenti che furono proposti su quest'articolo.

MANCINI osserva che gli articoli 15 e 16 hanno attinenza coll'art. 14, e quindi dovrebbero pure esser sospesi.

RESTELLI dichiara che la Commissione accetta il rinvio dei tre articoli.

Dopo qualche osservazione del presidente del Consiglio, gli articoli 14, 15 e 16 sono rinviati alla Commissione perchè li esamini in relazione agli emendamenti Cencelli, Pescatore e Salvagnoli e ne riferisca nella seduta di lunedì.

PRES. dà lettura dell'art. 17 che è del seguente tenore:

« La quota di concorso stabilita dall'art. 31 della legge del 7 luglio 1866 e la tassa straordinaria imposta dall'art. 18 della legge del 15 agosto 1867 non sono applicabili alle rendite derivanti dai beni delle corporazioni religiose di Roma e degli altri enti ecclesiastici tanto soppressi che conservati nella stessa città di Roma. »

PARPAGLIA svolge la seguente aggiunta, sottoscritta anche dagli onorevoli Garzia, Solis e Umana:

« In tutto il regno sarà esente dalla tassa del 30 per cento, imposta dall'art. 18 della legge di 15 agosto 1867, la rendita devoluta ai comuni, in forza dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 sui beni appartenenti alle corporazioni soppresse destinati alla cura degl'infermi od all'istruzione. »

RESTELLI osserva che la questione cui si riferisce l'emendamento Parpaglia è troppo grave perchè la Commissione possa decidersi subito.

DE FALCO dice che l'emendamento è affatto estraneo alla legge in discussione, e non crede che si debba per causa di quest'emendamento sospendere anche l'art. 17.

PRES. Io devo interrogar la Camera se vuole che si apra una discussione sull'emendamento Parpaglia, il quale è un vero articolo speciale.

LAZZARO non crede che sia necessario interrogare la Camera, trattandosi di un'aggiunta.

PRES. L'on. Parpaglia dichiari che la sua aggiunta può star anche come articolo separato, e allora si potrà discutere l'art. 17.

PARPAGLIA dichiara che rinnoverà la sua proposta dopo l'art. 20, e così la Commissione potrà esaminarla.

SELLA (ministro delle finanze) dice che per discutere la proposta dell'on. Parpaglia occorrono molti dati.

PARPAGLIA risponde che è una questione di giustizia.

PRES. Non rientri nel merito della sua proposta. Ha detto di riservarla.

PARPAGLIA confida nel sentimento della giustizia dei membri della Commissione.

SELLA (ministro delle finanze) ripete che la questione dev'essere esaminata sotto molti punti di vista.

PRES. La Commissione riferirà sulla proposta Parpaglia quando si discuterà l'art. 20.

L'art. 17 è approvato.

MAIORANA-CALATABIANO presenta la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile.

LA PORTA chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

SELLA dice che sull'urgenza si potrà decidere dopochè il progetto sarà stampato.

Si passa all'art. 18 che è il seguente:

« Rispetto agli enti ecclesiastici compresi nelle diocesi suburbicarie, ma aventi sede fuori della provincia di Roma, nulla è innovato quanto agli effetti delle anzidette leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 19:

« I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti e gli oggetti d'arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizi appartenenti alle Case religiose soppresse, saranno dati alle biblioteche ed ai musei, previo accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue, gli arredi ed i mobili inservienti al culto, rimangono all'uso delle chiese dove si trovano.

« Gli archivi speciali annessi agli uffici dei generali e procuratori generali rimarranno presso i medesimi.

« Sarà a cura del governo provveduto alla conservazione degli edifici ed altri stabilimenti ecclesiastici di Case soppresse, segnalati per ricordi storici, per importanza monumentale, artistica e letteraria. La spesa relativa sarà a carico del fondo contemplato dal n. 5 dell'articolo 2 della presente legge. »

CARBUTTI fa delle raccomandazioni al governo circa alla conservazione dei monumenti e perchè siano usati tutti i riguardi nell'applicazione della legge attuale, alla quale dichiara che darà il voto contrario.

SELLA assicura che nessuno, nemmeno a sinistra, pensa a mancar dei necessari riguardi nell'applicazione della legge. Si distruggono le istituzioni, ma si è tutti d'accordo nell'usar i possibili riguardi alle persone. Qualunque sia il partito che dovrà applicar questa legge non è a dubitarsi che si userà tutti i riguardi.

L'on. ministro dice che il maggior numero di raccomandazioni perchè si sollecitino e si facilitino le liquidazioni delle pensioni gli vengono dai deputati della sinistra (*ilarità*).

In quanto al rispetto dei monumenti e oggetti d'arte bisognerebbe che l'opinione pubblica si facesse più viva di quello che si mostra. L'Italia deve esser gelosa nella conservazione delle sue cose gloriose, e non c'è italiano che non deplori di veder all'estero tanti oggetti preziosi dell'arte italiana.

GUERZONI propone un emendamento all'articolo 19.

TOSCANELLI dice che numerose petizioni furono fatte al governo perchè l'antico e celebre convento annesso alla chiesa di S. Francesco di Pisa sia dato al Municipio. L'opinione pubblica si è fatta viva ma non fu ascoltata dal governo.

SELLA ministro, dice che il Governo ha dichiarato al Municipio che darà il convento perchè gli si dia una lettera che serva all'uso a cui ora serve quel convento. (*Oh! oh! Ilarità*)

TOSCANELLI soggiunge alcune parole.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli: Guerzoni, Rudinì, Asproni, Cencelli, Ghinosi, il ministro ed il relatore, l'articolo 19 è approvato con qualche modificazione nella formola proposta dalla Commissione, d'accordo col Ministero.

RUSPOLI EM. prega il ministero di tener fermo nell'articolo da esso proposto col N. 22 e che fu dalla Commissione respinto. Esso è del seguente tenore:

« Gli enti della presente legge eccettuati dalla soppressione ordinata dalle leggi di cui all'articolo 1, non potranno per nuovi acquisti accrescere l'attuale loro patrimonio, nè suddividersi o moltiplicarsi neppure con istituzioni filiali o dipendenti. »

DE FALCO dice che quella disposizione non è più necessaria dopo le modificazioni recate al progetto ministeriale.

MANCINI espone le ragioni per cui la Commissione ritenne superfluo quell'articolo dopochè decise di sopprimere le Case generalizie.

L'oratore crede però che l'articolo si potrebbe inscrivere ancora nella legge, purchè si sopprima l'ultimo comma.

PESCATORE dice che è meglio mantenere il diritto comune e ad esso riferirsi.

RESTELLI dichiara che la maggioranza della Commissione crede inutile quell'articolo.

RUSPOLI mantiene la proposta di inserire nella legge quell'articolo, sopprimendosi le ultime parole come propose l'on. Mancini.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pisanelli e Pescatore la proposta è rinviata alla Commissione perchè l'esamini.

CONCINI a nome dell'on. De Luca presenta la relazione su un progetto di legge per vendita delle miniere e stabilimenti di Agordo e Mongiana.

SELLA (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge, fra cui quello relativo alla circolazione cartacea.

PRES. interroga la Camera se intende tener seduta domani.

Voci. No! no! Sì! sì!

LAZZARO domanda chi ha fatto la proposta di tener seduta domani.

PRES. La proposta fu fatta.

LAZZARO si oppone a questa proposta, e crede che un giorno di riposo sia necessario alla Camera ed agli impiegati.

Se si vuol votare, la sinistra chiederà che si verifichi se la Camera è in numero. (*Rumori a destra — Grida*).

PRES. Allora stabiliamo di tener seduta lunedì. (*No! no! a destra — Grida e rumori*). Si chiede l'appello nominale per verificare se la Camera è in numero. È inutile far l'appello, perchè si vede che non siamo in numero ora.

PUCCIONI insiste perchè si faccia l'appello nominale o si pubblichino i nomi degli assenti.

RESTELLI prega la destra di non insistere nel voler seduta domani, avendo la Commissione bisogno d'una giornata per studiare gli articoli che le furono rinviati (*No! no!*).

PRES. Dunque domani non si tiene seduta.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta a ore 11 ant.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

PRESIDENZA ALDINI

Causa Polidori-Vansittart

Nella sala delle Assise, dove la moltitudine delle persone venute ad assistere a questo processo costrinse il Tribunale a trasferirsi, si vedono molti inglesi, e sui banchi della stampa si notano i corrispondenti del *Times* e di parecchi altri giornali di Londra.

Il pubblico ministero è rappresentato dal sostituto procuratore del Re, sig. Bonelli; alla difesa stanno gli avv. Dionisi e Ranzi. Finito l'appello degli accusati, signori Polidori, Fornari, Lippi, Antonelli e Vansittart, e dei testimoni, si apre l'udienza.

Il pubblico ministero espone l'atto d'accusa. È inutile narrare un'altra volta i deplorevoli fatti del Gesù, in seguito ai quali i cinque predetti signori si trovano sul banco degli accusati, a loro si fa colpa d'ingiurie, di percosse e a taluno eziandio di ferimenti.

Il sig. Borghini, che si era querelato contro i signori Vansittart ed Antonelli, dichiara di desistere dalla sua azione. Lo stesso fanno gli altri querelanti, e per conseguenza il sig. Antonelli viene licenziato. Rimane il Vansittart per fornire al Tribunale gli schiarimenti che nel corso del dibattimento potessero occorrere.

Pres. Interroga il sig. Lippi.

Lippi. Era solo quando avvennero i fatti del Gesù e passava per caso in quella località. Ci si trovò impigliato, senz'aver provocato alcuno e senza aver portato offesa o danno a persona. Fu subito sì fatto prendere per la cravatta da un individuo ch'egli non conosceva e che gli pare sia il sig. Vansittart, il quale, in quell'atto, dissegli: *vile italiano!* In quel punto non aveva bastone e perciò non poteva adoperarlo.

Pres. La vostra negativa non mi pare verosimile, sarebbe contraddetto dai testimoni.

Lippi. Persiste nella sua negativa.

Pres. Interroga il Fornari.

Fornari. Andava verso casa. Giunto a piazza di Venezia, vide una quantità di gente che schiamazzava. Ci si mise dentro per curiosità e trovossi in faccia a tre individui che lo percossero nel capo. Portò le mani al capo, e in quell'atto levò in alto il bastone, per cui fu preso dalle guardie.

Pres. Che schiamazzi facevano quelle persone?

Fornari. Fischiavano, ma non saprei dire donde partissero quei fischi.

Pres. Voi cercate di nascondere i fatti e non ci avete il vostro utile. Sembrerebbe che la zuffa si facesse in seguito ad una predica del padre Lombardini, per divergenza d'opinioni politiche.

Il vostro racconto non ha nè capo nè coda senza questi fatti, che voi vi ricantate d'aumettere.

Fornari. Non aggiunge altro salvo che udì eziandio pronunziarsi delle ingiurie e dire in francese: *vile italiano!*

Pres. Interroga Polidori.

Polidori. Andava verso casa, ch'è in piazza Aracoeli; traversò la piazza del Gesù ed assistette ad una zuffa accompagnata da fischi. Vide un gruppo di tre che si erano accapigliati; in quel gruppo ci vide il Fornari, suo amico. Gli si appressò per separarli, e in quella il sig. Antonelli facendoglisi innanzi e con certo minaccioso, egli, per ricacciarlo indietro, gli pose la mano sulla faccia. Del resto non fece altro.

Intervenuto poi per indurre le guardie a lasciare libero il Fornari, un ufficiale di pubblica sicurezza che lo aveva visto regalare un colpo di mano all'Antonelli, ordinò il suo arresto.

Non ammette affatto la parte dell'imputazione del Pubblico Ministero che lo riguarda.

Ranzi. Il Fornari fu arrestato nell'atto stesso che si trovava alle prese coll'Antonelli?

Polidori. Sì.

Pres. interroga il Vansittart come testimonio.

Vansittart. Andò al Gesù verso le undici e *mezza*, dove stette a sentire la predica. Questa terminata, uscì coll'Antonelli e fermossi sulla gradinata della chiesa, aspettando l'ora della Messa. La sentirono e quindi si avviarono verso il Corso.

Nel loro cammino incontrarono un gruppo di più persone, una delle quali gli disse: *carogna!*

Egli è il signor Fornari, cui il teste non rispose.

L'insulto fu ripetuto all'Antonelli, e s'impegnarono le mani tra lui e il Fornari. Egli intervenne per aiutare l'amico. Il bastone gli si ruppe e dovette difendersi colle mani. Allora ricevette un colpo dal sig. Lippi, che egli afferrò tosto per il collo; in quel punto gli fu data una bastonata sul capo, che lo mise fuori di combattimento.

Del resto nega di aver detto le parole: *Vile italiano!*

Lippi. Il signor Vansittart mi prese per la cravatta, puntando ad un tempo il bastone verso di me; non ebbi tempo a reagire, essendo sopravvenute le guardie ad arrestarmi in quel medesimo istante.

Avv. Ranzi. Constata che il colpo sul capo non gli poteva essere dato da quello che gli stava davanti, cioè dal Lippi.

P. M. Quando il Vansittart afferrò il Lippi per il collare, aveva già ricevuto la sua prima percossa al braccio. Desidero che si prenda nota di ciò.

Pres. Interroga il De Cupis, guardia di P. S.

De Cupis. Era destinato di servizio al Gesù, perchè vi si prevedeva qualche disordine. Dopo la predica vi si cominciarono a radunare molta gente, divisa in due gruppi. Si udirono fischi e le parole: *brutta carogna!* Allora vide un giovine prendere un altro per il collo, e correre tosto dei pugni e delle bastonate. Non riconobbe alcuno, essendosi gettato subito nella mischia per afferrare qualcuno dei combattenti. I colpi di bastone, cioè di bacchetta, erano menati dai signori Ferrari e Lippi, non meno che dai loro avversari. Prima della zuffa gli uni stavano sulla gradinata sfidando i liberali, e gli altri abbasso, nel di mezzo. Cominciarono i fischi, poi le ingiurie, e infine ci vennero le vie di fatto.

Pres. Interroga il teste, signor Belardi.

Belardi Luigi. Rifiuta di giurare sul Vangelo; dice di giurare sul suo onore.

P. M. Ciascuno la pensi come vuole in fatto di religione; ma qui si tratta d'una pura formalità materiale, che ogni buon cittadino ha l'obbligo di osservare.

Belardi. Mette la mano sul Vangelo e dice: Giuro sul mio onore di dire la verità.

Pres. Sul Vangelo, non sul vostro onore.

Belardi. Usciva dalla chiesa, quando incontrò sulla piazza del Gesù parecchi gruppi di persone, che non sembravano avere un'attitudine amica. Vide poi queste medesime persone fischiare, ingiuriarsi e battersi. Non potrebbe dire chi fosse primo a menare le bastonate, se i clericali o i liberali; ma pargli i clericali.

Pres. legge al teste una parte della sua deposizione scritta, domandandogli se verbalmente la conferma.

Belardi la conferma e soggiunge che il Polidori ed il Lippi non avevano bastoni, cioè che egli non ne vide alcuno nelle loro mani.

Pres. interroga il teste Santanelli, carabiniere.

Santanelli aiutò il suo brigadiere ad arrestare il Lippi ed il Fornari. Egli non vide questi due signori nell'atto di percuotere, non avendo assistito alla rissa.

Pattison. (il teste non parla l'italiano, la sua deposizione è ripetuta da un interprete inglese) Passava con due amici traverso la piazza del Gesù, e vicino al palazzo Venezia vide radunate molte persone, e ad un amico italiano, che per caso passava di là, domandò che fosse, e gli fu risposto che là erano fermi tre giovani, quivi appostatisi per insultare i liberali. Di essi non riconosce altro che il sig. Vansittart. Egli era in attitudine di chi disputa colle persone che lo circondano, e il teste non era abbastanza vicino per sentirne le parole. Vide due carabinieri avvicinarsi a quei tre giovani e dire loro di partirsene. Poco tempo dopo vide uno dei tre rivolgersi e percuotere una delle persone vicine; non vuole nominarla per non essere abbastanza sicuro. Vide i colpi di bastone scambiarsi da una parte e dall'altra; la mischia era generale, difficile gli sarebbe stato discernere alcuno. Dice che, se quei tre signori se ne fossero andati, avrebbero certamente evitati i deplorevoli fatti che seguirono poi; e, volendo, lo avrebbero potuto, quando non si fossero arrestati presso alla casa che sta di fronte al palazzo Venezia.

Pres. Signor Vansittart, avete inteso questo vostro connazionale, che vi farebbe responsabile dei disordini?

Vansittart nega di essersi fermato; dice che faceva la sua via.

Pattison dice che i due carabinieri, i quali vennero ad esortarli a partirsene da quel luogo, potrebbero testimoniare che i tre signori erano fermi, e che la sua deposizione è perfettamente vera.

Persi (teste) vide gente raccolta presso alla chiesa del Gesù; tra questa potè distinguere tre individui che ridevano in faccia agli altri, come schernendo, e uno di loro, cioè il Vansittart, gli parve pronunziasse le parole: *vile italiano*.

Il Lippi non aveva bastone, e il Polidori si mischiò nella zuffa come paciere.

Pres. Signor Vansittart, avete sentito le cose dette dal teste? Persistete nello smentirle?

Vansittart. Sì.

Ispettore di pubblica sicurezza di San Marcello (teste). Dice che il padre Lombardini, nella sua predica, aveva detto parole provocanti, e poichè siffatto linguaggio non era nuovo e già aveva dato luogo a qualche inconveniente, egli con una forza sufficiente si era trovato sopra luogo. Egli fece arrestare il conte Polidori, perchè lo aveva appunto visto menare un pugno sulla testa a uno di coloro che si erano azzuffati. I fischi uscirono dal gruppo dei liberali; non intese parole ingiuriose. Dalla piazza del Gesù la gente si portò a piazza Venezia, dove avvenne il parapiglia e dove non vide altro che i bastoni alzati, nè gli venne fatto di riconoscere alcuno.

Polidori prega il presidente di interrogare il teste, se egli aveva un bastone in mano.

Teste. No; era perfettamente inerme.

Augusto Belardi (teste) rifiuta di giurare.

Pres. Rifiuto di sentirlo, se la difesa non vi si oppone.

Avv. Ranzi. Non mi vi oppongo.

Il teste se ne va.

Sartori (teste). Il Fornari andava dalla madre, e io me gli accompagnai. Fra il palazzo Doria e il palazzo Venezia, vedemmo una moltitudine divisa in due parti, mentre si facevano dei fischi. Noi ci avvicinammo per curiosità.

Un signore, il sig. Vansittart, si rivolse con

aria insolente verso gli avversari; ne nacque un parapiglia, e quasi ad un tempo il Fornari ricevette un colpo nell'occhio e si atteggiò per reagire, ma non vi ebbe spazio, essendo tosto sopravvenute le guardie che gli posero le mani addosso. Il Fornari aveva il bastone, secondo il suo uso.

Navone, teste. Si trovò col Fornari in piazza Venezia e fu presente alla percossa ricevuta dall'amico. L'incontro suo e di Fornari sulla piazza fu del tutto casuale.

Bonfigli, teste. Fu col Lippi sulla piazza. Il Lippi era diretto verso casa e si trattenne lì insieme col teste per semplice curiosità. Essendo andati molto avanti, vide improvvisamente una mano prendere il Lippi per il collare e poi una guardia arrestarlo. L'avversario del Lippi pargli fosse il Vansittart; pargli avere udito le parole: *vile italiano!* Egli dice e sostiene che il Lippi non aveva bastone: sebbene gli fosse insieme, non glielo vide.

Martinoli, teste. Polidori fu col teste sino mezzogiorno, quasi. Lo lasciò, perchè il Polidori doveva andar fuori di Porta per affari. Seppe poi che si era trovato impigliato negli affari del Gesù e se ne stupì, sapendolo contrario a siffatte dimostrazioni. Il Polidori non aveva bastone: non si serve che delle mani.

Stampanoni, teste. Ripete il fatto occorso al Lippi senza nuovi particolari. Afferma con assoluta certezza che il Lippi non aveva bastone. Checchè se ne dica per altri, egli persisterà sempre nel dire che bastone non c'era nelle sue mani.

Vansittart persiste nel dire che il Lippi aveva bastone, e che con esso lo colpì nel braccio.

La seduta è ripresa alle ore due dopo breve sospensione. Prende la parola il P. Ministero. Egli chiama il Lippi a rispondere del ferimento fatto al Vansittart nel braccio, e i Fornari col Polidori e col Lippi medesimo a rispondere della ferita al capo che fu recata allo stesso Vansittart.

Il P. M. si occupa soltanto di questi fatti, perchè tutti coloro che avrebbero potuto porre querela e che la presentarono di fatto, ebbero a ritirarla poc'anzi all'udienza. Egli ammette che per il Lippi vi fu provocazione e grave provocazione; combinando questo fatto colla giovanissima età di lui, coi suoi buoni antecedenti, egli si rimette al tribunale quanto alla sentenza, non domandando a questo proposito alcuna pena. Passa in seguito al secondo titolo dell'accusa, onde il Lippi e il Polidori e il Fornari sono insieme accusati.

Esaminando i fatti e le deposizioni testimoniali, il P. Ministero conchiude che non vi furono nè vi sono dati sufficienti per riconoscere il Lippi, il Fornari e il Polidori colpevoli della ferita alla testa portata al Vansittart. Per conseguenza egli si limita a lasciare alla saviezza del tribunale la cura di stabilire il grado di responsabilità del Lippi per la ferita recata da lui al braccio del Vansittart e di pronunziare conveniente sentenza.

Avv. Ranzi. Dopo breve esordio, egli si rapporta al signor Vansittart, e rammentando la parte avuta da lui nei fatti del Gesù si meraviglia che un inglese, un cittadino di quella nazione che fu ed è in ogni tempo la espressione più pura e schietta della libertà religiosa e del civile progresso, abbia potuto associarsi con altri in una dimostrazione che aveva una significazione ostile al paese onde gli era ospite, e contraria ai principii che sono un vanto, secolare dell'Inghilterra.

L'avv. Ranzi fa una breve analisi delle testimonianze, deducendone che i liberali non si mossero se non dietro a reale provocazione della parte opposta. Egli si arresta specialmente sopra la deposizione del sig. Pattisson, inglese, che pone in sodo questi due punti: i clericali essere stati i soli e veri provocatori, quindi i veri autori dei disordini, perocchè avrebbero potuto evitarli quando avessero fatto pacificamente la loro via e si fossero sottratti dal mezzo della folla. Il tribunale udì tutti i testi concordare nel dire che il Vansittart fu il primo a porre la mano sopra il Lippi, fu sentito insultare i suoi vicini colle parole: *vili italiani!* Dopo questo, come si potrebbe tuttavia negare la provocazione del Vansittart verso il Lippi? Come si potrebbe rimproverare ad un giovane di sentimenti italiani di essersi turbato a quell'insulto di: *vili italiani!* Come lo si può rimproverare d'avere agito contro il Vansittart, quando si trovò afferrato da lui per la cravatta?

I testi concordarono tutti, salvo una delle guardie di questura, nel dire che il Lippi non aveva bastone; e ove pure lo avesse avuto, non mai avrebbe potuto maneggiarlo per ferire il braccio del Vansittart, mentre questi lo teneva stretto colla mano nel collare.

L'avvocato difensore ricorda la lettera scritta dal Vansittart all'*Osservatore Romano* il giorno dopo il fatto, e ne dà lettura per dimostrare che, non vi si parlando del Lippi come del suo percussore, questi non può esserne ritenuto responsabile, poichè in quella lettera medesima il Vansittart dice di aver fatto una esposizione genuina e compiuta dei fatti quali erano succeduti.

L'avv. Ranzi conchiude domandando una sentenza di assoluzione eziandio in favore del [illegible]

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio, e dopo un'ora di discussione, rientra deliberando non farsi luogo a procedimento quanto al Polidori, al Fornari ed al Lippi per la ferita al capo riportata dal Vansittart nella mischia del Gesù, perchè non fu provato che alcuno di loro ne fosse autore, e lo stesso Vansittart ebbe a riconoscere questa deficienza d'indizi.

Quanto poi al Lippi, cui si era fatto colpa della ferita riportata dal Vansittart al braccio, il Tribunale pronunziò sentenza di condanna contro di lui; ma, vista la provocazione del Vansittart, che i testimoni, e specialmente l'inglese Pattisson, affermarono concordemente, e l'ingiuria di *vili italiani*, dalla quale un giovane di patriotici sentimenti e non ancora sedicenne doveva sentirsi profondamente offeso, gli appose la pena di lire 15 d'ammenda, la giovanissima età dell'imputato concorrendo pure a scemarne la responsabilità.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera, di ritorno da Napoli, è arrivata l'ambasciata giapponese, che si fermerà in Roma due giorni, quindi partirà per l'Alta Italia.

Ecco il dispaccio telegrafico che il cav. Balduzzi, preside del Liceo Ennio Quirino Visconti, ha inviato al sindaco di Milano per la morte di Manzoni:

Il Liceo Ennio Quirino Visconti manifesta per la morte di Alessandro Manzoni, ch'è lutto d'Italia, il suo profondo cordoglio.

Il Preside BALDUZZI.

Il sindaco di Milano ha risposto:

Giunta di Milano è riconoscente dell'omaggio al sommo concittadino Manzoni. I funerali sono stabiliti per giovedì 29 corrente alle ore 9 di mattina.

Il Sindaco BELINZAGHI.

Anche ieri, in via dei Cappellari, un cuoco, venuto a contesa con un suo garzone, gli menò tal colpo di coltello, che lo ridusse in fin di vita. Dopo il delitto la pena, e il feritore ha già incominciato a scontarla in carcere, ove fu tradotto, poco dopo il delitto, dalle guardie di questura.

Questa sera, 25, alle ore 9 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo locale della Filodrammatica, presieduta dall'on. Correnti. Il locale trovasi in via della Valle, N° 49, primo piano. Vi sarà un'accademia drammatico-musicale. Consigliere direttore è il signor Giacomo Trouvè-Corbellani, direttore della musica il M° Antonini, della drammatica il professore Ghinassi.

Domani alle 6 pom. sarà trasportata la salma del compianto duca Massimo alla sua chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campitelli.

Sappiamo che il municipio avea disposto che il convoglio funebre fosse scortato da un battaglione della guardia nazionale, da una compagnia di vigili, e guardie di finanza, e da più concerti musicali, e che con la pompa conveniente al suo grado, accompagnato dal sindaco e dai consiglieri municipali, fosse trasportato prima alla chiesa quindi al campo Varano.

Il desiderio manifestato dalla vedova del defunto che nel convoglio funebre di suo marito si escludesse ogni pompa profana, ha fatto sospendere le disposizioni del municipio. E così la cerimonia del trasporto della salma del duca sarà esclusivamente religiosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65:

Barometro a mezzodì = 761,5

Termometro Centigrado

Massimo = 23,6 — Minimo = 14,6

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta 10,07

Vento dominante, Nord debole o moderato.
Stato del cielo, Cirro cumuli, chiaro in prima sera.

NOTIZIE ULTIME

La Camera si avvicina alla fine della discussione della legge degli Ordini religiosi. Non restano più che pochi articoli, i quali saranno di certo approvati nella prossima seduta.

La discussione d'oggi è stata minuta e poco importante, non aggirandosi intorno a quistioni, rispetto alle quali ci fosse gran dissenso, ma quasi solo intorno a quistioni di modalità.

L'on. Sella ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge per regolare la circolazione cartacea.

La Camera ha nominata una deputazione per assistere, con la sua Presidenza, a' funerali di Alessandro Manzoni in Milano.

La Giunta della Camera ha compiuto l'esame del progetto di legge sul Monte delle pensioni.

Considerando però che tale schema per la parte più importante è subordinato alle prescrizioni della legge sull'istruzione elementare obbligatoria, e che solo dopo le deliberazioni della Camera intorno a questa il ministro può comunicare il suo definitivo parere, ha aggiornato la nomina del relatore.

Gli Uffizi della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (24) hanno approvato il nuovo progetto di legge per l'autorizzazione della spesa per l'esecuzione delle opere relative all'arsenale militare marittimo di Taranto.

L'Uffizio 2° si è limitato ad una raccomandazione per una modifica di redazione all'articolo 1°: l'Uffizio ultimo vorrebbe non si consentisse alla spesa proposta se prima non è decisa la vendita o cessione dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare, e se i fondi da ritrarsi da questi stabilimenti non siano destinati all'arsenale di Taranto, ed ha dato incarico al commissario di esaminare se le opere proposte non pregiudichino al primo piano regolatore; e l'Uffizio ottavo ha formulato un nuovo articolo, da premettersi a quelli proposti dal ministero, col quale si dichiara autorizzata la costruzione di un arsenale a Taranto, conformemente al piano regolatore approvato il 10 maggio 1869 per la spesa complessiva di lire 23 milioni, e quindi ha modificato l'articolo 1° per autorizzare all'uopo la spesa parziale per le opere indicate nel progetto in discussione.

A commissari per riferire intorno al medesimo sono stati nominati i deputati Lazzaro, Bucchia, De Luca Giuseppe, Asproni, Masseri, Maldini, D'Amico, Vollaro e Pisanelli.

Gli Uffizi 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 8° e 9° hanno pure esaminato il progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo ed hanno eletto a commissari i deputati Di San Donato, Angeloni, Piccinelli, Barazzuoli, Secco, Ferraccù e Morpurgo.

I deputati Sebastiani, Arrigossi e Sanguinetti sono stati designati dagli Uffizi 2°, 7° e 9° a commissari per lo schema di legge relativo all'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

La Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per la proroga del termine della disponibilità pei funzionari delle provincie della Venezia e di Mantova ha eletto presidente il deputato Maurogonato, segretario il deputato Concini e relatore il deputato Mandruzzato.

Il deputato Pericoli è stato designato relatore dello schema di legge per la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

Il trasporto funebre della salma del Duca Massimo avrà luogo, invece di oggi domenica, come era stato annunziato, domani lunedì, 26, a ore 6 pom. Le esequie verranno celebrate nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campitelli, martedì, 27, alle ore 10 1/2 ant.

Togliamo dal *Times* del 21 i seguenti telegrammi:

« *Barcellona*, 18. — Il Comitato dei repubblicani federali irreconciliabili per la Catalogna, i cui candidati vennero sconfitti nelle recenti elezioni generali, pubblicò un manifesto in cui affermano che la grande maggioranza dei repubblicani si astenne dal votare.

« Il Comitato locale di Barcellona, di opinioni federali moderate, i cui candidati riuscirono eletti, pubblicò pure un manifesto, rallegrandosi del successo, che considera come una dura lezione pe' suoi avversari.

« Il Comitato raccomanda pure ai suoi amici di scoprire gli autori dei recenti atti di violenza a Barcellona e di consegnarli all'autorità.

« *Madrid*, 19. — Il governo considera come priva di fondamento la notizia dell'entrata di don Carlos nella Navarra.

« È smentita la notizia dell'ingresso dei carlisti ad Arenys del Mar, in Catalogna.

« Il signor Bradlaugh, il quale è venuto qui per consegnare al governo spagnuolo un indirizzo congratulatorio di un *meeting* repubblicano tenuto a Birmingham, partì ieri per Lisbona, dopo aver avuto una conferenza col signor Castelar.

« I federalisti di Madrid fanno preparativi per un grande ricevimento al suo ritorno da Lisbona. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — Buffet legge all'Assemblea un Messaggio di Thiers il quale domanda di prendere la parola.

Dufaure chiede, in nome di Thiers, che si rimetta la seduta a domani.

La Camera aderisce che s'incominci la seduta domani mattina alle ore 9.

Berlino, 23. — Il *Monitore*, nella sua rivista della Borsa, constata che i corsi esteri e specialmente quelli di Vienna, nonchè i timori sulla liquidazione furono la causa della tendenza al ribasso della Borsa di Berlino.

Costantinopoli, 23. — Renouf pascià, governatore del Yemen, fu nominato ministro di polizia.

Il gran mastro dell'artiglieria rimase ucciso, in seguito ad un accidente.

La Porta indirizzò al governo olandese una protesta in causa delle ostilità contro il sultano di Atchin.

Genova, 24. — Ieri sera fu fatta una nuova dimostrazione. Una folla compatta fermossi dinnanzi al municipio, gridando: *Abbasso il sindaco, abbasso il municipio*. La folla fu sciolta sulla piazza della Posta in seguito a tre intimazioni.

Furono fatti circa 30 arresti.

Versailles, 24. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers incomincia col dichiarare che egli assume la responsabilità della politica del governo. Ricorda che egli non cercò il potere e che lo esercitò colmo di amarezze. Soggiunge che il momento è solenne, perchè si sta per decidere sui destini del paese. Ricorda la divisione delle opinioni, essendochè gli uni vogliono la monarchia e gli altri la repubblica e constata che questa divisione è il punto principale della discussione. Dice che la repubblica ha per sè la grande maggioranza delle masse e che occorre un governo forte che sappia frenare i disordini, ma non però un governo di partito.

Thiers soggiunge: « La nostra politica ebbe per risultati la vittoria contro la Comune, il successo del prestito, la liberazione quasi completa del territorio e il mantenimento dell'ordine pubblico. La politica di lotta non avrebbe potuto ottenere questi risultati. »

Afferma che la questione la quale ci divide è quella della scelta fra la repubblica e la monarchia. Enumera gli inconvenienti che derivano da questo stato provvisorio. Ripete ch'egli si dichiarò in favore della repubblica per necessità, che il governo monarchico è praticamente impossibile e constata che vi è un trono solo e vi sono tre che aspirano ad occuparlo.

Thiers dichiara di avere scelto i nuovi ministri perchè questi avevano preso un partito e perchè il governo deve seguire certe massime fisse per poter fare leggi organiche.

Thiers ricorda i principii conservatori contenuti nei progetti costituzionali ed afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo. Soggiunge: « La nostra politica, che è essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirci con quel gruppo che rappresenta maggiormente gli interessi del paese. Lontani dagli estremi, noi domandiamo agli uni il sacrificio di votare in favore della repubblica e diciamo agli altri che noi vogliamo che l'Assemblea duri per tutto quel tempo che è necessario per fare le leggi che organizzeranno la repubblica. — Le ultime elezioni non sono così allarmanti come si vuole far credere. — Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. — Il rimedio per le attuali difficoltà non consiste in una dittatura, ma nei mezzi legali. Le dittature perdono i popoli.

« Bisogna prendere una decisione fra questi due estremi, cioè fra gli uni che vogliono costituire la repubblica per non pregiudicare la monarchia, e fra gli altri che vogliono un'Assemblea costituente colla speranza che essa farà dominare le loro teorie. Il mezzo sta nelle leggi che noi vi presentiamo. Il duca di Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli stesso accetta il patronato, che un antico duca di Broglie avrebbe respinto con orrore, cioè quello dell'impero. (Applausi a sinistra). »

La seduta è sospesa per due ore.

Ripresa la seduta, Casimiro Périer parla nello stesso senso di Dufaure e di Thiers.

La Camera dichiara chiusa la discussione.

Ernoul presenta un ordine del giorno, il quale dice: « L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori quella soddisfazione ch'essi avevano diritto di attendere. »

Dufaure dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 contro 348. (Grande sensazione).

La Camera quindi approva con 360 voti contro 344 l'ordine del giorno proposto da Ernoul.

Probabilmente l'Assemblea terrà questa notte un'altra seduta.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 23	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	87 87	— —	
Rendita » 3 %	54 85	— —	
» » 5 %	86 80		
» italiana 5 %	62 95		59 7/8
» austriaca. .	—	70 50	—
Consolidato inglese	93 15/16	—	
Ferr. Lomb. Azioni	420 —	183 —	110 1/4
Banca di Francia.	4160	—	
Ferr. Rom. Azioni	94 —	— —	
Obbligazioni dette	162 30	—	
Obbl. ferr. V. E. 1863	187 —	— —	
Obbl. ferr. Merid.	194 50	— —	
Ferrovie austriache	— —	332 —	194 1/2
Cambio sull'Italia.	13 3/8		
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	
Azioni	807 —	— —	
Londra a vista . .	25 53	— —	—
Aggio dell'oro p. m.	8 —	— —	—
Mobiliare	— —	232 —	171 —
Banca austriaca. .	— —	960	—

Londra, 24

Consolidato inglese	94 —
Rendita Italiana	62 —

Titoli	Roma, 24	Firenze 24
Rendita italiana 5 % . .	72 35	72 62 fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	—
Detti Emiss. 1860-64 .	73 15	— —
Prestito romano Blount .	71 60	— —
Detto Rothschild . . .	74 20	— —
Banca nazion. it. (nuove	— —	2406 — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	532 — fm
Banca Toscana	— —	1698 — fm
Banca italo-germanica .	— —	500 — (n.)
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	898 1/2 fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	—	482 — n.
Obbligazioni dette . . .	— —	222 — n.
Buoni Merid. 6 % oro	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	507 50	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 93 c.)
Francia a vista	— —	115 15 c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 19 1/2 c.)
Credito immobiliare . .	530 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	— fm

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETA' DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale Sociale Lire 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 p. % netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno oltre il certificato di godimento (Art. 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cardova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lenzoni Marchese Massimiliano** — **Lecchiavo** conte di **Pentalto**, senatore del Regno. — **Marchetti avv. Giuseppe**, cons. municipale di Roma — **Narducci Alessandro** — **Sansoni** commendatore **Domenico** — **Tedeschi** marchese **Michele** deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; *è collocato in una posizione pittoresca ed amena*, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente *è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano*, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè *vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari*.

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, *il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città*.

Perchè questo avvenga *nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno* che intendiamo di convertire, entro brevissimo tempo, in un giardino popolato di 122 palazzini costrutti per modo che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e mobiliatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo di trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'*otto per cento* al netto della tassa di ricchezza mobile.

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in L. 300, cioè coll'aumento di L. 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri associati più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizione della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L. 25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	» 50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	» 50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	» 50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	» 75
Totale	L. 250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° Versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio suddetto.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso la BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

Roma	presso la Banca di Credito Romano — la Comp. Romana d'affrancamento.	*Torino*	Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale. *O. Bianchelli, direttore.*	*Genova*	Cassa di Commercio.	*Parma*	Giuseppe Varanini.	*Mantova*	Gaetano Bonoris — Angelo A. Fiori.	*Asti*	Anfossi, Barruti e C. — S. Terracini.
Napoli	Banca del Popolo.	*Venezia*	Pietro Tonich. — Levi Edoardo.	*Bologna*	Banca Popolare di Credito. — G. Golinelli e C.	*Udine*	A. Lazzaruti — E. Morandini G. B. Cantarutti.	*Reggio Emil.*	Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Carlo Liuzzi.	*Bergamo*	B. Ceresa — L. Mionetti — G. M. Raboni.
Milano	Francesco Compagnoni.			*Ancona*	Alessandro Taretti.	*Belluno*	Ottavio Pegani — Gera.	*Alessandria*	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.	*Brescia*	Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.
Monza	Banca Monzese.	*Verona*	Frat. Pincherli fu Donato.	*Modena*	Banca Popolare. — M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di G. Poppi — Colfi Ignazio.	*Vicenza*	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.				

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Sono state pubblicate le prime **SETTE** Dispense dell'Opera interessantissima:

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867

Disegni contenuti nelle sette Dispense finora pubblicate:

Ritratto del barone di Schwarz Senborn, direttore generale dell'Esposizione. — Gran veduta dell'interno della Rotonda del palazzo dell'Esposizione. — Medaglie (sei disegni). — Porta principale del Palazzo dell'Esposizione. — Padiglione d'angolo. — Veduta esterna della grande Rotonda. — Piano dell'Esposizione a volo d'uccello. — Padiglione degli amatori. — Chiosco inglese per l'esposizione dei fiori. — Padiglione del Giurì. — Circolo Orientale. — Padiglione egiziano (Abitazione del Vicerè. — Fontana turca. — Casa dei pescatori svedesi. — Il padiglione dell'imperatore d'Austria all'Esposizione. — Gli alberghi galleggianti sul Danubio. — Padiglione persiano. — Il teatro comunale a Vienna. — Imposta di una vetrina inglese. — Cancello del Padiglione del Giurì. — Il Padiglione ungherese della Direzione demaniale e forestale dello Stato. — Ritratto dell'Arciduca Ranieri Ferdinando, presidente dell'Esposizione. — Padiglione delle Ardesie di Moravia. — La Trattoria russa. — Facciata del Palazzo dell'Esposizione — Belle Arti: In mezzo al grano (Quadro di Mouilleron). — Belle Arti: Il ritorno dalla festa (Quadro di Jundt). — Padiglione del Duca di Sassonia-Coburgo Gotha. — La stazione della ferrovia del Nord a Vienna. — Vetrina della cristalleria di Boemia. — Armadio tunisino.

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato. Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Centesimi **25** in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti *premi gratuiti*:

I. La *Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna e suoi dintorni*, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc.
II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della Guida, ma riceveranno gli altri tre premi.*

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SIGNOR DOTTOR BONAIRE, medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed injezioni al matico*, di *Grimault e Comp.* farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione. « Ai nostri giorni « la virtù curativa del copahu e del « pepe-cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui vi furono medicamenti i più accreditati contro le « blennoragie, ora non possono più pretendere ad essere considerati come « gli specifici. — Le nostre osservazioni « e le nostre esperienze ci fanno certi « che le *Capsule ed injezioni al matico*, « preparate da *Grimault e C.*, sono dotate di un'efficacia reale sulle cure « della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via, Savelli N. 10. E Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46, 47.

D'AFFITTARSI 5 Camere e Cucina con mobilia, magnifica situazione con loggia sul Corso, prezzo discreto. Dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, vicolo del Pozzo, numero 54.

Camera di Commercio di Parigi

Scuola Superiore di Commercio

Convitto, fondato nel 1820 da Blanqui Adolfo Lire 1800 per anno. Preparazione al commercio, alla Banca, all'Amministrazione, al Consolato ecc.

Via Amelot, 102, a Parigi.

Malattie di Petto.

Gli sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro del dott. Churchill vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'Etisia.

Ciascuna boccetta è accompagnata da un'istruzione, e deve portar la firma del dott. Churchill (autore di detta boccetta) e sulla etichetta la marca di fabbrica del sig. Swan, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e dai principali farmacisti d'Italia.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 4

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

VICHY AMMINISTRAZIONE PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in *Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 2

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui ne voglio « far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per « causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande « uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, iniezioni *uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni schedа doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scaraboni, Marignani, Cicconi, Baselli, Garinei, Scarpini, Frassolini, Desideri, Mangani, Pefreni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

SAXON VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. Zanetti di Milano e fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la diatesi scrofolosa, e massime poi vale nelle affezioni. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia — Deposito in Roma da Salvaggiani Marchetti.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutti gli scoli tanto Venerei, che di altra natura, fiori bianchi, aviamenti, ecc. tanto recenti che inveterati. PREZZO: L. 1 40 la piccola boccetta e L. 2 50 la grande. — Laboratorio Chimico di Leopoldo Signorini, via Porta Romana, Firenze. Deposito Succursale, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, N. 50.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alberti, Via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.